

«Cattolici, contaminate la società politica»

DA ROMA GIOVANNI RUGGIERO

La "quarta fase" dei cattolici in politica non richiede più un partito. Ma la "quarta fase" è inevitabile e non aggirabile: è, per dirla con Luigi Bobba, presidente delle Acli, necessaria perché «esiste nelle autonomie sociali, nei corpi intermedi, dove la presenza dei cattolici non è certo marginale, una volontà di reagire. Un desiderio di assumere una nuova sfida: contaminare la società politica con culture, saperi, interessi e valori che altrimenti rischiano di essere confinati in un sociale percepito un po' asfittico e autosufficiente». Quanto poi al come far sentire questa presenza, al "laboratorio di cultura politico" promosso proprio dalle Acli su questo tema, un po' tutti concordano: «Il cattolicesimo sociale non ha bisogno di espressioni politiche dirette». Primo assertore è il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, che poi, preferendo utilizzare il termine di "popolarismo" in luogo di cattolicesimo politico o sociale, precisa: «Sono convinto che non è venuta meno anche l'esigenza di una presenza dei cattolici in politica. I cattolici però non possono porsi solo come una frazione di centro del centrosinistra o del centrodestra. Sono portatori di una proposta culturale, di un'idea di riformismo diversa anche se non alternativa a quella degli altri soggetti che costituiscono quest'area. Si

devono proporre non come por-

tatori di una idea moderata della democrazia e del riformismo, ma come portatori di una proposta di democrazia sociale avanzata e capaci di una profonda idea riformatrice della politica, della società e, perché no, dell'economia». Non un partito, dunque, ma una proposta. E, visto che in Italia si parla tanto di programmi, a proposito o a sproposito, ecco l'idea di questa "quarta fase": «Una proposta che ha come base una tensione etica e un chiaro ed esplicito sistema di valori in cui rifarsi, ispirati dalla fede cristiana e dalla tradizione che essa ha generato». I cattolici, quindi, «liberi di aderire – precisa ancora Bobba – all'uno o all'altro schieramento, dovranno lavorare per chiarire alcune parole chiave del loro pensiero, per avviare un sincero dialogo con chi proviene da tradizioni culturali diverse, come impone la logica bipolare». Le Acli individuano i grandi temi che ritengono debbano impegnare i cattolici nella "quarta fase": la vita come nuovo nome della questione sociale; l'uomo come centro del servizio della politica; l'Europa, le sue radici e la costruzione di una cultura europea condivisa; l'impegno nella realizzazione di un ethos comune che abbia come suo centro di riferimento la persona; il welfare come strumento per sostenere e per promuovere la famiglia, centro e nucleo della nostra società;

la pace, infine, come condizione necessaria per la costruzione di un mondo che si fondi sulla giustizia e sulla solidarietà.

La "terza fase" si è chiusa, ricorda Giovanni Bianchi, presidente dei "Circoli Dossetti", che ha ripercorso le vicende storiche dei cattolici in politica, quando si è deciso di porre fine a una transizione infinita. «Questa è la "quarta fase": – dice Bianchi – ossia il superamento di quel periodo storico che era incentrato sull'esistenza dei partiti di ispirazione cristiana e l'ingresso in uno scenario complesso in cui c'è la possibilità di una sortita in avanti, ma anche all'indietro. Regressione – spiega – può essere la tentazione gentiliana, il ritenere che il ruolo dei credenti in politica sia la tutela degli interessi ecclesiastici. Invece si può entrare in campo aperto e si può decidere di vivere fino in fondo la propria ispirazione cristiana in politica non dimenticando né rinnegando il passato e affrontando i problemi di tutti». Ma è Andrea Riccardi, il fondatore di Sant'Egidio, a porre una preoccupazione: in quale Italia sviluppare la "quarta fase"? L'Italia attraversa una crisi di identità nazionale che è tipica di tanti altri Paesi europei. «Il cristianesimo – indica allora Riccardi – è una grande risorsa per il futuro del Paese, perché è una fede vissuta da un popolo, una carità operosa, cuori e menti aperte a non vivere solo per se stesse, ma per Chi è morto ed è risorto per noi, Questo è il suo segreto che produce visioni di futuro».

"Quarta fase" significa, dunque, porre al centro di tutto la questione sociale, e «la vita – dice Paola Binetti – è la questione sociale per eccellenza, sia quando

la intendiamo nella sua sacralità, sia quando facciamo riferimento alla sua qualità, perché le due concezioni non sono in contrasto». Anche l'attenzione al pro-

gresso scientifico a favore dell'uomo, ricorda Paola Binetti, richiede in realtà un approccio culturale sociale per poter cogliere «la sfida bellissima della scienza che ci permette di usare tutte le tecniche al servizio della vita».

HANNO DETTO

LUIGI BOBBA

«Una sfida più impegnativa attende il cattolico: far vivere le proprie radici, nonché la modernità e

vitalità delle proprie reti anche nell'azione politica. Non scimmiettando i partiti o peggio fondandone di nuovi. Non ci si può accontentare di avere qualche leader candidato in questa o in quella forza politica. La sfida è creare laboratori di cultura politica orientata a contaminare le diverse culture».

EDOARDO PATRIARCA

«Occorre porre la "questione democratica": di una democrazia di qualità, di partecipazione e di

responsabilità. E non è solo questione di riforme costituzionali. Bisogna riprendere un percorso che mobiliti il meglio delle risorse del Paese ripartendo dal tema della persona e dei suoi diritti. La questione sociale torni a essere una dorsale strategica».

SAVINO PEZZOTTA

«Sento dire del partito democratico all'interno del centrosinistra. Il nuovo soggetto deve essere

nuovo nella cultura, nelle forme e nella costruzione di piattaforme programmatiche comuni. Deve essere una dimensione aperta alle diverse istanze culturali, in uno spirito di ricerca, stimolo e cooperazione. Dovrebbe caratterizzarsi come una sorta di federalismo culturale e programmatico: ed è qui che i popolari devono decidere con quali modi valorizzare e far agire la presenza del popolarismo».

Bobba (Acli) apre la «quarta fase»,
ossia il superamento del periodo dei
partiti d'ispirazione cristiana
Riccardi: la vita resta il tema centrale

Libertà di adesione a uno
o all'altro schieramento,
dovranno avviare
un sincero dialogo

